

PETROLIO

L'IEA prevede un calo della disponibilità

La produzione mondiale di petrolio non è più in grado di soddisfare la domanda. Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), la domanda crescerà, nei prossimi anni, dell'8 per cento, ma non l'offerta. Il petrolio sul mercato comincia a scarseggiare e di conseguenza il prezzo aumenta.



DPA

Estrazione di petrolio in Cina

(02-07-2008) Che cosa è che spinge il prezzo del petrolio verso l'alto? Speculazione o normale meccanismo di offerta e domanda? La questione è oggi oggetto di animate discussioni. Ora l'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA) si dice sicura di poter affermare che il rincaro del petrolio è piuttosto causato dalla crescita della domanda e dalla quasi stagnante produzione che non può essere sostanzialmente aumentata.

Questa è la principale informazione data in occasione dell'International Energy Workshop tenutosi a Parigi tra il 30 giugno e il 2 luglio 2008. L'informazione è un anticipo del nuovo [World Energy Outlook 2008](#) che sarà pubblicato solo il 12

novembre a Londra. Il World Energy Outlook (WEO) è la principale fonte di analisi e previsione a medio e lungo termine del mercato dell'energia. L'edizione di quest'anno fornisce aggiornate previsioni fino al 2030, basate sui più moderni modelli previsionali.

Per quanto riguarda la speculazione, l'IEA è del parere che questa influisca sul prezzo del petrolio solo a breve termine. Il fatto è che praticamente tutti i produttori si trovano attualmente al limite delle loro capacità estrattive e non ci sono indizi circa una incetta speculativa che faccia pensare che gli attuali prezzi del petrolio siano una conseguenza della situazione del mercato.

Stando alle informazioni dell'IEA, sin dal 2004, l'offerta di petrolio si è sviluppata solo in maniera molto modesta. Inoltre, anche le raffinerie sono al limite delle loro capacità.

Secondo gli esperti dell'IEA, fino al 2013, la domanda mondiale di petrolio crescerà annualmente dell'1,6 per cento: da 86,87 barili/giorno in quest'anno a 94,14 barili/giorno nel 2013, cioè complessivamente più dell'8 per cento

Il 90 per cento della domanda aggiuntiva proviene dai paesi asiatici in via di industrializzazione, dal Medio Oriente e dall'America Latina, più della metà solo dalla Cina e dall'India. In Europa la domanda resterà stabile, cioè di 16 milioni barili giornalieri.

Entro il 2010 l'offerta aumenterà annualmente di 2,5 milioni di barili giornalieri. Poi la crescita calerà sotto un milione di barili, cioè a un livello inferiore di quello finora previsto.